

# Sta male dopo la missione tra i migranti Muore poliziotto: non era immunizzato

## LA TRAGEDIA

VENEZIA È morto di Covid nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Mestre. Lui che era il ritratto della salute e che i suoi 58 anni proprio non li dimostrava. Candido Avezzù, che gli amici chiamavano Chicco, era un agente di polizia in forza da un paio d'anni al Reparto mobile di Padova. Dal 13 al 23 luglio era stato impegnato all'hotspot di Taranto che accoglie circa 300 migranti, una trentina dei quali - come denunciato anche dai sindacati di polizia - erano risultato positivi al coronavirus.

Provare con certezza che Avezzù si sia contagiato in Puglia è difficile, ma - come conferma la fidanzata Monica che lo ha assistito fino alla fine - è un

dato di fatto che ha cominciato a star male dal suo rientro a casa. Il poliziotto ha sempre vissuto a Mestre, salvo poi trasferirsi giusto prima della pandemia, a Jesolo dove aveva spostato la residenza. Ed è al pronto soccorso della cittadina balneare che lui si era rivolto accusando i sintomi dell'infezione da covid: all'esito del tampone positivo i medici, dato che il quadro clinico - da quanto emerso - pareva non dimostrare particolari criticità, gli hanno prescritto una cura domiciliare come da protocollo. Ma le condizioni di Avezzù, che non era vaccinato, si sono aggravate: il 30 luglio il secondo accesso al pronto soccorso di Jesolo con il trasporto d'urgenza all'ospedale covid di Dolo da dove il 10 agosto è stato trasferito all'Angelo di Mestre dove purtroppo è deceduto l'altro ieri.

«Chicco - dice un amico - non era un no vax, ma era timoroso

del vaccino perché in passato aveva avuto una tromboflebite. Era una persona solare, mancherà a tutti. Aveva una grande passione per la palestra e per il suo cane, erano inseparabili. Non doveva finire così». Avezzù, oltre alla compagna Monica, lascia due fratelli, uno residente nel trevigiano, l'altro in Brasile. Prima di chiedere il trasferimento a Padova, aveva prestato a lungo servizio alla Polfer di Mestre e in precedenza alla questura lagunare.

## LE REAZIONI

«Questo è il momento del lutto e del dolore - ha affermato Luca Capalbo, segretario del sindacato Fsp Polizia -. Dobbiamo essere vicini ai suoi familiari, rispettare la sofferenza di chi ha perso un figlio, un compagno, un amico, un collega straordinario. Soprattutto, questa tragedia non va strumentalizzata politicamente. Che Candido si sia effettivamente infettato nel cen-

tro di accoglienza è da dimostrare».

La vaccinazione per il personale di polizia non era obbligatoria e il garante della privacy ha imposto all'amministrazione di non tracciare le vaccinazioni del personale. Di altro avviso rispetto a Fsp, di cui fanno parte molti amici di Avezzù e colleghi del II Reparto mobile di Padova, è invece il sindacato Sap. «Sono state le pessime condizioni di lavoro a determinare probabilmente l'accaduto - spiegano -. Condizioni che denunciavamo da mesi al ministro Lamorgese, l'ultima risale al 6 agosto, in cui esplicavamo proprio le gravissime criticità riguardanti le condizioni sanitarie in cui operano i colleghi poliziotti nei vari centri accoglienza dislocati in tutto il territorio nazionale».

**Monica Andolfatto  
Serena De Salvador**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AGENTE VENEZIANO  
IN SERVIZIO  
A PADOVA ERA STATO  
INVIATO NEL CENTRO  
DI ACCOGLIENZA  
DI TARANTO**



LA VITTIMA Candido Avezzù, 58 anni



Peso:27%